



L'On. Antonio Di Pietro ha presentato alla Camera, il primo aprile 2011, la proposta di legge n. 4252 intitolata *"Introduzione dell'articolo 4-bis della legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità tra il mandato parlamentare e l'esercizio della professione di avvocato"*. La proposta dell'On. Di Pietro prevede in sostanza che il mandato parlamentare sia incompatibile con l'esercizio delle professioni intellettuali regolamentate, il cui esercizio è condizionato all'iscrizione a un albo professionale. Dunque, non solo gli avvocati ma tutti gli esercenti una professione ordinistica incapperebbero nell'incompatibilità. Se la proposta di legge Atto Camera 4252 divenisse legge: a) l'esercizio delle professioni suddette sarebbe sospeso durante il periodo del mandato parlamentare; b) i membri del Parlamento per i quali sussiste o si determina l'incompatibilità sarebbero tenuti a optare fra il mandato parlamentare e l'esercizio della libera professione.

Agli Onorevoli colleghi il proponente spiega che in materia di libera professione il legislatore si è sempre mosso con particolare prudenza, circondandone di necessarie cautele l'esercizio, poichè la libera professione intellettuale "regolamentata" è profondamente connessa alla realizzazione di valori costituzionalmente garantiti e volta a integrare funzioni di pubblico interesse. Ricorda in particolare il proponente che si è sempre cercato di consentire un esercizio dell'attività professionale in condizioni di piene indipendenza e autonomia, organizzative e di giudizio, mentre "l'esercizio della libera professione, cumulata all'ufficio parlamentare, non può ritenersi immune da diversi, più o meno piccoli, conflitti di interesse, annidati tra le pieghe dell'attività parlamentare (cioè è documentato anche da ricerche metodologiche che hanno studiato l'incremento percentuale e per categorie dei redditi dei liberi

professionisti-parlamentari nel periodo dei mandati)". D'altro canto, al fine di garantire piena indipendenza di pensiero e di giudizio, sono stati previsti per gli uffici parlamentari benefici economici e previdenziali adeguati all'impegno richiesto. Pertanto, si ritiene, sarebbe ragionevolmente fondata e costituzionalmente legittima la previsione legislativa di un'incompatibilità tra l'esercizio di una libera professione ordinistica e il mandato parlamentare: chi intende assumersi la responsabilità di diventare rappresentante del popolo nelle istituzioni deve potersi dedicare interamente, a tempo pieno.

**La proposta di legge è stata assegnata alla Commissione giustizia il 3 maggio 2011.
Seguine le vicende sul sito della Camera all'indirizzo <http://www.camera.it/126?Pdl=4252>**